

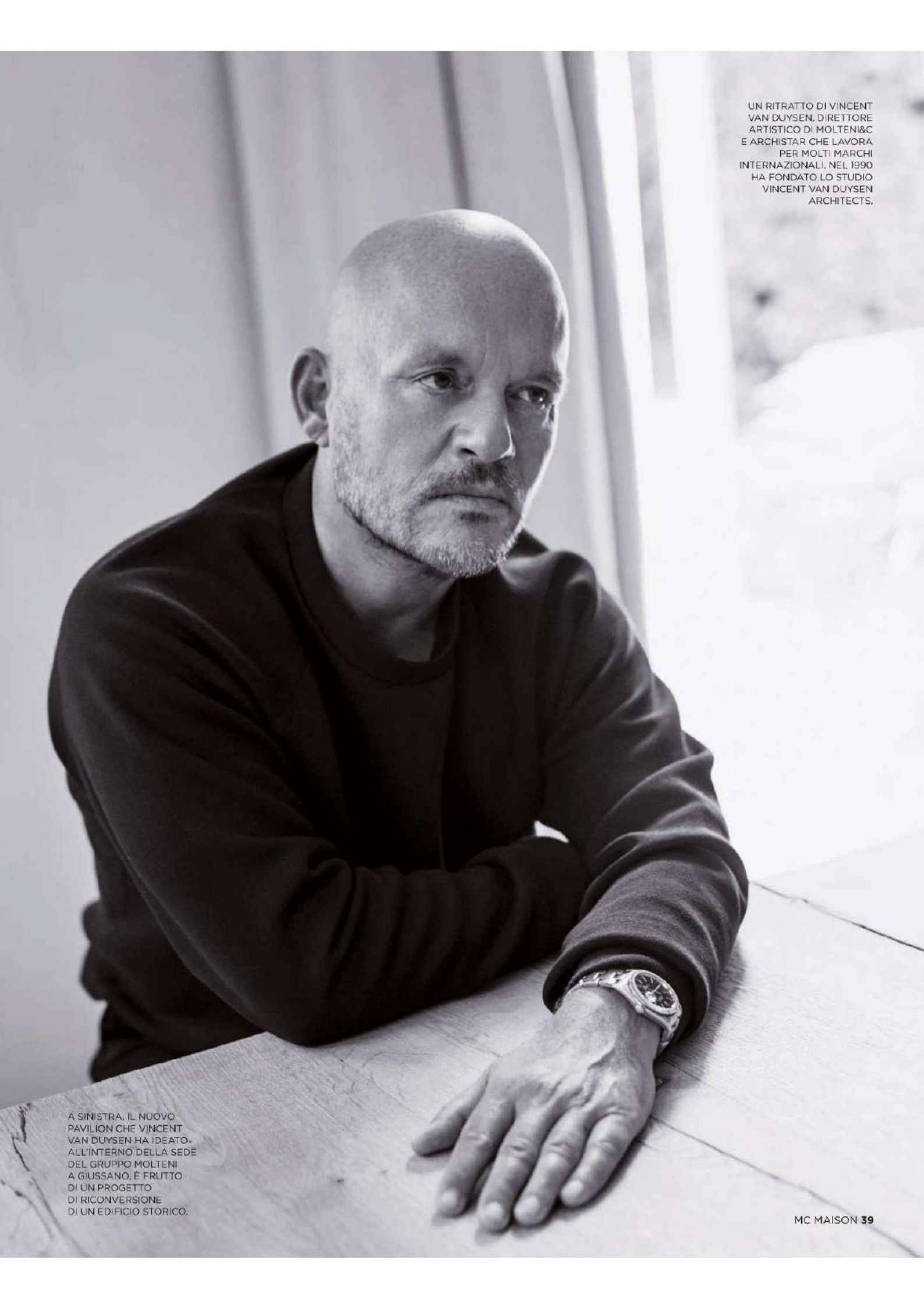
A PRANZO CON



# AUTENTICO E INFORMALE

Linee rigorose, apertura umanistica e uno stile minimale che affascina: Vincent Van Duysen è uno degli architetti più sexy del panorama contemporaneo. Capace di creare la bellezza senza ostentarla, affascinando con un'armonia molto naturale.

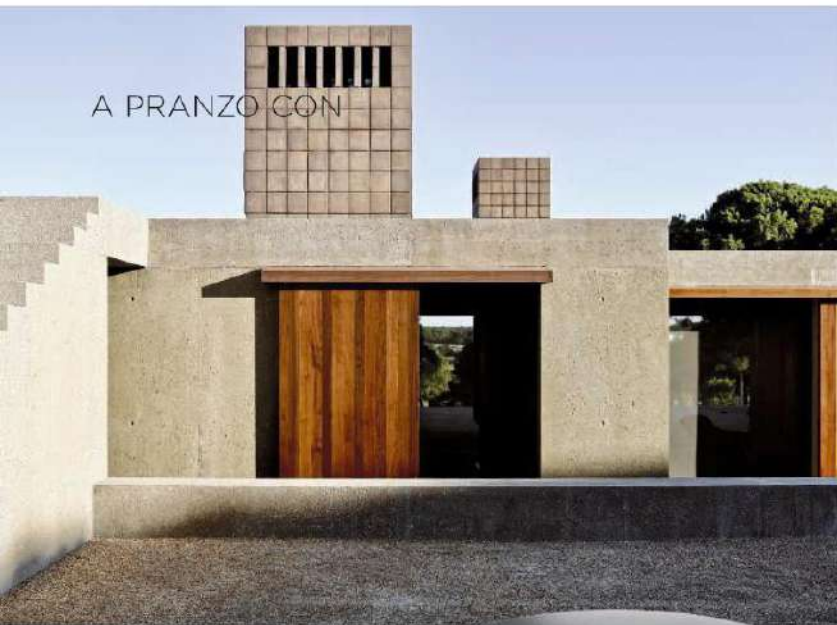
testo **Csaba dalla Zorza**



UN RITRATTO DI VINCENT VAN DUYSEN, DIRETTORE ARTISTICO DI MOLteni&C E ARCHISTAR CHE LAVORA PER MOLTI MARCHI INTERNAZIONALI. NEL 1990 HA FONDATAO LO STUDIO VINCENT VAN DUYSEN ARCHITECTS.

A SINISTRA, IL NUOVO PAVILION CHE VINCENT VAN DUYSEN HA IDEATO. ALL'INTERNO DELLA SEDE DEL GRUPPO MOLteni A GIUSSANO, È FRUTTO DI UN PROGETTO DI RICONVERSIONE DI UN EDIFICIO STORICO.

A PRANZO CON



VINCENT VAN DUYSSEN

SOPRA, CASA M IN PORTOGALLO, LA RESIDENZA PRIVATA DELL'ARCHITETTO, DA LUI STESSO PROGETTATA FRA LE COLLINE DELL'ALENTEJO.

SOTTO, COLLEZIONE DI BICCHIERI PASSE-PARTOUT DISEGNATA PER SERAX.



LAMPADA DA TAVOLO GUSTAVE CREATA PER FLOS. È PORTATILE, ECOLOGICA E TECNOLOGICA: SI ACCENDE O SI SPEGNE TOCCANDO LA TESTA DELLA LAMPADA.



COLLEZIONE POTTERY PER WHEN OBJECTS WORK, COMPOSTA DA CONTENITORI IN TERRACOTTA CON PIATTO IN LEGNO.

ALBERTO PIOVANO

**L'ULTIMO PROGETTO È QUELLO** che deve ancora cominciare. Sguardo serio e concentrato, aria pacata e volutamente distratta, non per togliere attenzione, ma per lasciar scivolare via quella distanza che passa di solito tra intervistatore e intervistato. Vincent Van Duysen non è solo un architetto, ma un personaggio acclamato che ha saputo dosare nel proprio lavoro la materia quanto la sua esposizione, per dar vita a qualcosa di unico e autentico: il disegno di se stesso proiettato verso il mondo e le sue differenti necessità, o semplicemente i più intimi desideri. Belga di nascita, cosmopolita per scelta, lavora spesso in Italia (dove ricopre, tra l'altro, il ruolo di direttore artistico per Molteni&C) ma dice di sentirsi davvero a casa in Portogallo, dentro una dimora interamente immersa nel verde, progettata da lui stesso per divenire il luogo del suo buen retiro insieme al compagno Mateo, e ai suoi inseparabili bassotti. Un edificio solare, in sintonia perfetta con la natura circostante, dove sentirsi al tempo stesso al sicuro, ma anche esposto alla forza creativa di un'energia che lo pervade ogni volta che vi mette piede. La cifra stilistica personale dell'architetto è data proprio dal vigore che passa attraverso le sue parole. Seduti uno davanti all'altra, lo sguardo è penetrante e al tempo stesso gentile. Non è stato semplice ritagliarci questo spazio privato: i piani di lavoro dell'architetto in questo momento sono tanti, sparsi in tutto il globo, e mentre iniziamo a parlare intorno a noi galleggia il progetto del nuovo pavilion che VVD (così lo chiamano le persone del suo entourage) sta terminando per Molteni&C, a Giussano, apoteosi di un lavoro molto più grande che ha visto la riconversione di un edificio storico all'interno dell'hub di creazione e produzione dell'azienda, in Brianza. Ma questo è solo uno dei progetti in itinere che si trovano sul suo tavolo. A Parigi, per esempio, ha da poco portato a termine la riconversione di uno spazio privato commissionato dal collezionista francese Paul-Emmanuel Reiffers all'interno di un palazzo art déco affacciato sulla Rive Gauche, divenuto una scatola abitativa destinata a contenere persone e opere d'arte, mobili contemporanei e pezzi unici, in un susseguirsi di volumi interni che restano sobri e affidano alla pietra naturale, al legno scuro e alla sofisticata bellezza del bronzo e del marmo di farsi portavoce di uno stile sobrio, seducente, di grande contemporaneità.

«**MI PIACE LAVORARE IN ACCORDO** con la natura, per me l'armonia in un progetto è tutto» comincia quando gli chiedo cosa ama di più del suo lavoro, considerando che è architetto e anche designer di prodotto. Mi parla del suo modo di vedere la luce, che è l'ossigeno di ogni progetto, l'intima fonte di vita di ogni stanza, sia che entri da una finestra, sia che arrivi da un corpo luminoso acceso dall'uomo. Le sue lampade Gustave, disegnate per Flos quest'anno, ne sono un esempio a partire dalla forma e arrivando alla luce, che vuole catturare quella del sole per restituirla agli ambienti interni. «Niente è più bello della luce del giorno – continua parlando del rapporto tra i suoi disegni e la natura – il momento in cui calano le tenebre e bisogna dipendere dalla luce artificiale può essere affrontato in diversi modi. La luce del giorno può essere simulata in modo molto tecnico oppure ci si può

«proccacciare alla luce artificiale in maniera più intima, ricreando un effetto caldo e familiare». Parlando di luce, torniamo a Molteni&C e al progetto per il ristorante. «L'ho voluto disegnare intorno a due giardini che costituiscono parte integrante del building – mi spiega – perché chi è seduto a tavola possa beneficiare di un continuo tra lo spazio esterno e quello interno. Tutti i materiali scelti sono naturali e i colori sono quelli del bosco: leucalipto per i verdi, la terra per i marroni, qualche tocco di ambra». Guardo il progetto e vedo linee essenziali scaldate dalla presenza di travi a vista, tavoli rigorosamente puri, quasi ascetici, ma pronti ad accogliere tessuti e oggetti che appartengono al mondo dell'arte del ricevere. Una parte di questi è stata scelta proprio tra i complementi per la tavola che Van Duysen disegna per Serax, in Belgio.

«I MIEI PROGETTI METTONO SEMPRE l'uomo al centro – prosegue – la dimensione umana è fondamentale, così come quella naturale. La sobrietà non deve essere vista come minimalismo fine a se stesso, ma come esercizio di bilanciamento tra uomo e natura. Amo che i miei spazi siano sereni, quasi contemplativi: luoghi che creano disconnessione dal mondo iperconnesso e immediato nel quale siamo immersi per buona parte della nostra vita». Con l'obiettivo di essere un punto fermo nel settore, VVD ha fondato nel 1990 lo studio di architettura che porta il suo nome, concentrandosi sulla progettazione di arredo e oggetti per diversi marchi a livello internazionale, realizzando anche progetti di architettura su larga scala, con particolare attenzione alle residenze di fascia alta. Fin dall'inizio della sua carriera, come racconta lui stesso, ad essere trainante è stata la relazione definita tra architettura, interni e design di prodotto, da cui è nato un progetto più ampio, che considera sottili transizioni tra queste discipline, combinate tra loro per arrivare a un nucleo autentico ed essenziale.

**CONSISTENZA, PROCESSO E CONTINUITÀ** sono le tre parole chiave che rendono il lavoro di Vincent Van Duysen unico, anche quando accetta di disegnare una collezione per Zara Home, che comprende arredi e complementi di arredo. «La mia missione, come architetto e come designer, è ispirare le generazioni future – mi dice. Mi piace occuparmi di cose differenti, odio essere ripetitivo, lo trovo noioso. Amo invece sovvertire, innovare: sorprendere». Il viso è serio, il portamento fiero di chi sa bene di avere non solo un'idea, ma anche gli strumenti per realizzarla. VVD ha 60 anni ma da tempo è già "timeless" – senza tempo – esattamente come le sue creazioni. «Mi sento pienamente soddisfatto solo quando riesco ad arrivare al nucleo, all'ossatura, al raggiungimento di autenticità, semplicità e purezza. Cerco di trovare in ogni mio progetto l'equilibrio tra ciò che è sufficiente e ciò che è di troppo, in una continua ricerca che necessita di attenzione, accuratezza, sperimentazioni delle dosi sino ad arrivare al punto perfetto. Il mio non vuole in nessun modo essere un minimalismo freddo e senz'anima, deve al contrario ispirare accoglienza. I miei spazi ambiscono a restare puri, ricchi di strati e anche di delicati contrasti: qualcosa che mescolato insieme riesca a creare una sorta di calda sensualità». \*



HELENE BINET

SOPRA, VILLA A KNOKKE, IN BELGIO. INTERPRETAZIONE CONTEMPORANEA DELLE CASE TRADIZIONALI LOCALI.



A FIANCO, TEIERA SMALTATA DELLA COLLEZIONE PASSE-PARTOUT, IN COLLABORAZIONE CON SERAX.

C PENTHOUSE AD ANVERSA E IL LOFT URBANO REALIZZATO NEI VECCHI MAGAZZINI PORTUALI CON VISTA SULLO SCHELDA.



ALBERTO PIVANO